

Alle FNP-CISL Regionali
Alle FNP-CISL Territoriali
- Loro Sedi -

Roma, 23 gennaio 2023

Circolare n. 28/ AMC/Idd

Oggetto: X Rapporto "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano - Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2021"

Nei giorni scorsi, presso la Camera dei Deputati, è stato presentato il X Rapporto sul bilancio del Sistema previdenziale italiano, curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Come è noto, lo studio illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del Paese, mettendo in particolar modo in evidenza le principali variabili - numero degli iscritti attivi, numero dei pensionati, contribuzione media, pensione media, ecc. - che fotografano la situazione di INPS e delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti lungo un arco temporale di ben 33 anni, dal 1989 al 2021, ultimo anno di rilevazione per il quale sono disponibili dati completi. Di seguito, riportiamo, in sintesi, alcuni dati emersi dallo studio.

Nel 2021, i **pensionati** diventano 16.098.748 a fronte dei 16.041.202 del 2020, registrando una crescita pari allo 0,36%, dovuta in larga parte alle numerose norme transitorie che hanno consentito l'accesso alla pensione in via anticipata rispetto a quanto previsto dalla legge Fornero (per esempio, pensione anticipata Quota100). In particolare, il 51,8% è rappresentato dalle donne, destinatarie dell'87% del totale delle pensioni di reversibilità.

Per quanto riguarda **le prestazioni**, in pagamento ne risultano 22.758.797, di cui 17.719.800 IVS, 4.379.238 assistenziali e 659.759 per indennità Inail. Ogni pensionato riceve in media 1,4137 prestazioni e ciò significa che è in pagamento circa una prestazione per famiglia, in riduzione rispetto agli anni precedenti. Nel 2021, inoltre, l'importo medio effettivo del reddito pensionistico passa da 19.181 a 19.442,67 euro annui (con un aumento dell'1,36%), pari a 1.496 euro al mese per 13 mensilità, tale da garantire adeguatezza e sostenibilità sociale del nostro sistema pensionistico.

Il numero degli **occupati** riprende a salire dopo la fase pandemica, arrivando a oltre 22,8 milioni di unità e un tasso di occupazione totale che, secondo l'Istat, è pari a circa il 60%, in linea con il 2019. Nonostante questi numeri, l'Italia continua ad essere agli ultimi posti in Europa per occupazione globale, femminile e giovanile.

Le **entrate contributive** sono aumentate del 6,58%, determinando la riduzione del saldo negativo tra entrate e uscite, sul quale incide, in particolar modo, il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici. Saldi positivi si registrano, invece, in 4 gestioni obbligatorie Inps (fondo pensioni lavoratori dipendenti, gestione speciale dei commercianti, fondo ex Enpals dei lavoratori dello spettacolo e Gestione Separata) e nelle Casse private di previdenza obbligatoria dei liberi professionisti.

Il dato importante è che il **rapporto attivi/pensionati migliora**, attestandosi a 1,4215, anche se è ancora lontano dalla soglia minima dell'1,5 necessaria per garantire stabilità ad un sistema pensionistico a ripartizione come quello italiano.

Nel 2021, inoltre, la **spesa pensionistica** di natura previdenziale è stata di 238.271 miliardi, con un incremento dell'1,5% rispetto al 2020, mentre cala la sua incidenza sul PIL, pari al 13,42% fino ad arrivare al 12,11%, se non si considerano tutta una serie di oneri assistenziali, dato più che in linea con la media Eurostat.

Per quanto riguarda, in particolare, la **spesa assistenziale**, al netto delle duplicazioni, i pensionati che nel 2021 percepiscono prestazioni parzialmente o totalmente assistite, cioè non originate dal versamento di contribuzione, (maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, importo aggiuntivo, 14^a mensilità; invalidità civile, indennità di accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra), risultano essere 7 milioni, cioè circa il 44% dei pensionati totali.

In linea con le precedenti edizioni, il Rapporto ribadisce la necessità di operare la **separazione tra previdenza e assistenza**, sia perché i trattamenti diversi da quelli finanziati dai contributi previdenziali gravano totalmente sulla fiscalità generale, sia perché, depurando il capitolo pensioni, la rappresentazione del sistema previdenziale risulterebbe, dal punto di vista della spesa sostenuta, più realistica e non lontana dalla media europea.

In conclusione, secondo quanto emerge dallo studio, attualmente, **il sistema è sostenibile** e lo sarà anche tra 10-15 anni. Ma per mantenere questo equilibrio, sarà necessario intervenire con una revisione equa, stabile e, soprattutto duratura, agendo su alcuni importanti elementi:

- l'età effettiva di pensionamento che, nonostante un'elevata aspettativa di vita, in Italia si attesta intorno ai 63 anni rispetto ai 65 della media europea, prevedendo incentivi per chi rimane al lavoro fino ad età elevate;
- l'anzianità contributiva, da sganciare all'aspettativa di vita, con riduzione per madri e precoci, ma limitando le anticipazioni a pochi ed efficaci strumenti, come isopensione, contratti di solidarietà, ecc.;
- le regole di pensionamento, da equiparare tra misti e contributivi puri, estendendo a questi ultimi misure come l'integrazione al minimo o la possibilità di accedere alla pensione in assenza di una rendita che oggi deve raggiungere, invece, importi elevati (2,8 volte AS);
- l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire in maniera adeguata la permanenza dei soggetti più anziani nei luoghi di lavoro;
- la prevenzione, creando le condizioni per vivere una vecchiaia in buona salute;
- le politiche attive del lavoro.

Cordiali saluti

Il Componente il Comitato di Reggenza

Patrizia Volponi

